

Le decisioni del Cc del Pci

Approvato l'«indirizzo generale» del documento politico
Varate le regole congressuali:
Cossutta vota contro, Ingrao si astiene

Differenze nel dibattito ma più forte la linea Occhetto

Con 14 astenuti e 2 contrari il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno approvato l'«indirizzo generale» dei documenti congressuali, invitando ad una partecipazione «ampia e creativa» in vista del 18° Congresso. La discussione di ieri, ha detto Occhetto, ha voluto «uscire dalla logica di vecchie contrapposizioni» e «spostare il dibattito sul terreno del nuovo corso».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Un dibattito lungo e appassionato, non privo di spunti polemici, si è sviluppato ieri intorno all'ordine del giorno che chiede l'approvazione degli «indirizzi generali» del documento congressuale. Le «dichiarazioni di voto» dei membri del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, lungi dall'essere un fatto meramente formale, sono diventate vere e proprie prese di posizione, sottolineature e critiche di questa o quella parte del documento. Occhetto ieri mattina ha voluto prendere la parola per chiarire il senso della nuova procedura adottata, che sostituisce la pratica degli emendamenti «non certo in omaggio a logiche di compromesso, ma al fine di promuovere un dibattito creativo, chiaro e libero». L'approvazione degli indirizzi e non

appunto, ha detto Occhetto, del «nuovo corso». Un invito alla chiarezza, in questo senso, è venuto da Tronti: per rivitalizzare il partito, ha detto, è necessario confrontarsi sui punti di dissenso e illustrare senza timori le proprie posizioni. Per Lama, invece, le difficoltà attuali del Pci richiedono il massimo di unità. «Distinguere», ha detto, può essere un caso di coscienza, ma non è un valore in sé.

Si diceva delle critiche. Queste si sono appuntate in particolare sui due punti. La parte del documento politico dedicata all'alternativa (e soprattutto la definizione dei rapporti col Psi) e il primo paragrafo del documento sul partito. Macaluso è tra i più espliciti («Avevo preparato - dice - un emendamento che sostituisce tutta la parte sull'alternativa»: il suo intervento è dedicato all'«efficacia della nostra proposta politica»; alle alleanze, al Psi. «Oggi c'è una divisione profonda», dice Macaluso - ma l'obiettivo è una ricomposizione unitaria fra i due partiti»). Corbani contesta l'ambiguità del giudizio sul Psi, che viene considerato contemporaneamente un interlocutore per l'alternativa e, in altre parti del documento, una forza moderata. Per Fajetta (che

aveva parlato l'altra sera) la critica al Psi dev'essere ispirata all'«esigenza di rilanciare una politica unitaria», mentre gli appaiono discutibili le aperture ai radicali e a Dp, Bifulco definisce «confusa, contraddittoria e scarsamente comprensibile» la parte sull'alternativa, mentre Chiaromonte (che ha preannunciato un'astensione) paragona questa stessa parte del documento ad una «marcia in un deserto politico», senza tappe intermedie e senza interlocutori. Le riserve di Chiaromonte si appuntano anche sul giudizio autocritico che apre il documento sul partito, considerato «eccessivo e ingiusto» (un parere analogo lo esprimeranno, tra gli altri, Cacciapuoti e Lina Fabb). Se Cervetti considera non risolta l'ambiguità fra una concezione dell'alternativa intesa come «ribaltamento di sistema» e un'altra (che condivide) che la concepisce come una politica di governo, Gianfranco Borghini denuncia i pericoli di «radicalismo, movimentismo, massimalismo» e sottolinea l'esigenza di un «grande centro» che guidi il partito con una «grande politica».

Napolitano, che pure ha rilevato come esistano parti «oscuri, insufficienti e contraddittorie», ha voluto sottolineare gli elementi innovativi e ha fatto appello all'«impegno unitario» che permette di approvare l'indirizzo generale «prestando un contributo senza alcun condizionamento». Anche perché, osserva Napolitano, «oggi non mi sentierei di approvare i testi attuali nella loro integrità». Ma qual è l'«indirizzo generale»? Napolitano lo sintetizza così: europeismo e sinistra europea, riformismo forte, direzione democratica dei processi di trasformazione, democrazia e diritti dei cittadini, centralità del lavoro al di fuori di un'«angusta visione classista».



Achille Occhetto

Garavini «si esce dall'isolamento soltanto se si persegue un'iniziativa incalzante nella società», mentre Bassolino ha sottolineato l'«intreccio dei piani politico, sociale e istituzionale» nel processo dell'alternativa.

La portata profondamente innovativa del documento, rispetto alla stessa tradizione del Pci, è stata rilevata da D'Alema. È venuta meno, dice D'Alema, una visione «provvedimentalista» della classe operaia, nel momento in cui il capitalismo ha saputo guidare, seppur contraddittoriamente, lo sviluppo del paese. Così come non ha più ragione di essere una «visione gradualista della legittimazione del Pci». Da queste considerazioni discende il carattere nuovo della proposta comunista, che trova nel documento congressuale la base per definire un'alternativa

credibile e reale. E per Bertinotti «proprio dall'individuazione delle contraddizioni generate dal processo di modernizzazione in atto nasce la proposta dell'«opposizione per l'alternativa».

Si è trattato dunque di un dibattito ricco, non privo, come ha rilevato Occhetto nel suo breve intervento conclusivo, di «diversità significative». Un punto, in particolare, ha voluto sottolineare Occhetto: il voto sull'ordine del giorno (anziché sul documento) non è né formale né restrittivo: «È questa - ha detto Occhetto - la linea su cui si convoca il congresso e su cui si apre ora una battaglia politica civile e aperta».

Il voto sull'odg: 2 contrari 14 astenuti

ROMA La stragrande maggioranza del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo ha approvato ieri sera l'ordine del giorno presentato dalla presidenza, che assume le «linee generali» dei documenti congressuali indicandoli come «base di discussione» per i congressi di sezione e di federazione e invitando gli iscritti a «partecipare nel modo più ampio e creativo al dibattito congressuale». Contro l'ordine del giorno hanno votato Cossutta (che ha presentato un documento alternativo) e Pestalozza. Si sono invece astenuti in 14, con motivazioni diverse: c'è chi ha voluto così contestare la procedura seguita, e chi invece ha espresso un dissenso sul documento. Tra gli astenuti, Fanfani, Villari, Aresia, Chiaromonte, Cotturri, Maurizio Ferrara, Novelli, Peron, Giovanna Umberto, Morando, Proccacci e Piaroli.

Questo il testo dell'ordine del giorno approvato: «Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo, riuniti il 24 novembre 1988, convocano per la seconda metà del mese di marzo il 18° Congresso del Pci, approvano l'indirizzo generale del documento politico e del documento sui problemi del partito, il indicano come base di discussione e per i congressi di sezione e di federazione e invitano tutti gli iscritti a partecipare nel modo più ampio e creativo ad un dibattito congressuale che costituisca una larga e convinta unità nella piena chiarezza delle scelte; ricerchi il contributo dell'ampia area di opinione vicina al partito; promuova un costruttivo confronto con tutte le forze democratiche. Contemporaneamente, tutte le organizzazioni sono chiamate a sviluppare una forte iniziativa di massa sui problemi sociali e politici che sono di fronte al paese. Sia dinanzi al popolo italiano la scadenza delle elezioni europee; ad esse occorre prepararsi con il più grande impegno. Il rafforzamento del Pci è interesse essenziale della costruzione di una Europa unita e democratica ed è bisogno fondamentale per la causa della democrazia e del popolo italiano».

Rilievi critici e apprezzamenti su questa parte del documento Le testimonianze di lavoratori dell'Alfa, della Nuovo Pignone e della sezione Assicuratori di Milano

Lama e Bassolino, confronto sul sindacato

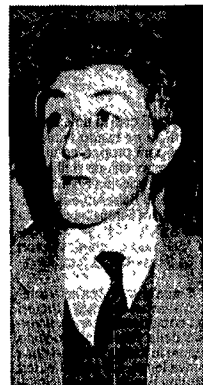
Sindacato e partito comunista. È stato un argomento al centro di ripetute polemiche, a proposito e a sproposito, nei giorni della crisi della Cgil. Il tema ritorna, in alcuni interventi al Comitato centrale del Pci. Un capitolo del documento politico contiene una ampia analisi. Luciano Lama è tra quelli che espongono alcune osservazioni critiche e la risposta viene da Antonio Bassolino.

BRUNO UGOLINI

ROMA Lo specifico capitolo sul sindacato contenuto nel documento che verrà portato ai congressi di sezione e di federazione, è stato interamente riscritto, dopo l'ultima seduta del Comitato centrale, anche alla luce dei contributi critici venuti da dirigenti sindacali come Bruno Trentin. Ora sentiamo che cosa dice Lama. La nostra analisi, sostiene, definisce il «pluralismo sindacale» come un «bene prezioso». Non è però, sostiene l'ex segretario della Cgil, oggi vicepresidente del Senato, un bene «desiderabile», è semmai un'«eredità inevitabile». È l'esempio di altri paesi come la Repubblica federale tedesca, la Gran Bretagna, l'Austria dove il sindacato è forte e dove non vi è pluralismo organizzativo. Lama aggiunge, a proposito di democrazia nel sindacato, che essa si sviluppa soprattutto attraverso i congressi e che gli organismi dirigenti devono saper assumere le proprie responsabilità, sapendo interpretare le esigenze del movimento. È necessario, certo, verificare le proprie posizioni con assemblee e referendum, ma tali strumenti non possono sostituire le «decisioni responsabili» degli organismi dirigenti.



Luciano Lama



Antonio Bassolino

questo vengono suggerite «nuove regole», nel rapporto tra il sindacato, gli iscritti e tutti i lavoratori. È decisiva però la «democrazia del mandato» (il riferimento è al consenso dei lavoratori rispetto al «mandato» da dare ai dirigenti sindacali per trattare con gli imprenditori i loro salari o le loro condizioni di lavoro, ndr) perché proprio qui, insiste Bassolino, nel rapporto con i lavoratori, è «la vera fonte di legittimazione del sindacato».

nel dibattito. È il caso di Gerardo Chiaromonte che vorrebbe una affermazione più netta «a favore dell'unità sindacale». «Non c'è nel documento - sostiene Fausto Bertinotti - un abbandono della politica unitaria, ma essa è intesa come lotta politica». Gianni Cervetti vorrebbe invece una riflessione più ampia sulla Cgil, facendo i conti con gli orientamenti presentati tra i lavoratori.

I lavoratori, appunto. Cerchiamo di sentire la loro voce,

quasi, andando ad interpellare alcuni tra gli stessi membri del Comitato centrale. Armando Calamini, dell'Alfa-Lancia di Milano, ad esempio, trova il documento assai migliorato. Lo stesso «pluralismo sindacale di cui parla il documento», dice Calamini, non è un «male» e non vuole nemmeno dire che non si debba puntare all'unità d'azione, né affossare una aspirazione all'unità organica. Ma, chiede Calamini, il problema è il comportamento della Cisl nel caso ci fosse una sinistra al governo? Non dissimile la posizione di Vincenzo Barbato, segretario della sezione dei Pci dell'Alfa-Lancia di Piacenza. Il capitolo sul sindacato lo ha ricevuto con interesse. Vorrebbe un sostegno più deciso all'unità sindacale. Non è convinta di quanto si dice ad esempio a proposito di «rappresentanza consensuale» per il sindacato. Come se, osserva, si potesse parlare di «rappresentanza non consensuale». Non nega l'esigenza di nuove «regole democratiche», ma denuncia,

insieme, il rischio di «ricepire tutto ciò che passa per strada». Sono spunti che ricordano altre affermazioni di Lama, relative ai Cobas «frutto velenoso dell'individualismo, entrato anche nelle file dei lavoratori». È un'analisi che un altro operaio, distaccato dalla Nuova Pignone di Firenze, Mario Batacchi, trova non attuale. Alcuni fenomeni, come i Cobas, avverte, sono cresciuti proprio per il venir meno della forza organizzata del sindacato. «Non c'erano quando eravamo forti». Il problema è che la democrazia nel sindacato passa, come dice Lama, in primo luogo attraverso i congressi? Intanto, risponde Batacchi, bisognerebbe verificare se i mandati congressuali vengono rispettati. «Comunque, aggiunge, in un momento di grande debolezza per la organizzazione sindacale diventa essenziale la capacità di coinvolgere i lavoratori. Questo rafforza la stessa organizzazione ed è la migliore ricetta contro i vari Cobas».

Discusso e respinto il documento Cossutta

ALBERTO LEISS

ROMA Il Comitato centrale ha discusso anche questo documento alternativo presentato da Armando Cossutta, che è stato respinto: hanno votato a favore solo Cossutta e Luigi Pestalozza e c'è stata un'astensione (Peron). La «piattaforma alternativa e contrapposta» presentata da Cossutta, ha detto Mussi, rivela ben presto la natura solo formale di «contributo all'unità del partito», come viene detto nella premessa. Il partito viene accusato «di aver venduto l'anima al diavolo» con una sottovalutazione «ingiusta» dello sforzo di elaborazione in cui è impegnato. Mussi ha argomentato questo giudizio molto netto riferendosi a quattro punti della tesi

ciuale, così come le esplicite analisi proposte dai comunisti. Una vecchia visione del «movimento comunista internazionale» impedisce a Cossutta di cogliere lo stesso caso ma per sostituirlo solo con abbondanti citazioni di Marx, come se «tutto fosse già stato scritto» sulle inedite contraddizioni dell'attuale «modernizzazione». C'è poi un vero «inganno» quando il concetto di riformismo forte viene ridotto ad una politica di «piccoli correttivi», sui piano politico l'indicazione del Pci come partito di «alternativa strategica» alla Dc e al Psi si traduce nella posizione di Cossutta in un sostanziale attendismo; infine i giudizi sulle contraddizioni di classe e sul socialismo della nostra epoca trascurano la dinamica reale politica e so-

avvenne al congresso di Firenze. A favore del documento Cossutta ha parlato Luigi Pestalozza, che ha contestato la lettura che ne aveva dato Mussi, affermando anziché in esso si può trovare «una formulazione avanzata e innovativa del ruolo che la classe operaia, riconcepita come asse della grande area del lavoro dipendente, ha nella valorizzazione dei nuovi movimenti sociali». Ed è convincente per Pestalozza, che ha affermato una adesione «non un appiattimento» alle tesi di Cossutta, tutti l'analisi del rapporto tra capitalismo e socialismo. Gian Carlo Payetta ha riconosciuto che il documento elaborato da Cossutta non è un testo «grossolano» e ha quindi esortato ad una critica

aperta, anche per evitare equivoci e la possibilità che su esso converga un'area di esclusione presente nel partito. Per questo ha avuto parole preoccupate circa gli effetti negativi che l'iniziativa di Cossutta può avere per l'unità del partito. A questa tesi ha vivacemente replicato lo stesso Cossutta, il quale ha rivendicato la giustezza del metodo da lui seguito, con l'esplicita presentazione di un documento alternativo, affermando che da una discussione franca può al contrario nascere una unità più convinta. «Il nostro partito - ha detto tra l'altro - non è ancora uscito dalla crisi. Il congresso potrà contribuire alla ripresa, ma a condizione che nesca a stabilire una linea precisa, superando una lunga fase di incertezza e stasi. Oggi

c'è bisogno di unità, ma l'unità non c'è. La distinzione delle posizioni non è soltanto inevitabile ma, in questa concreta nostra realtà, è un contributo alla ricomposizione unitaria del partito. Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità dicendo francamente e lealmente che cosa propone, senza preoccuparsi preventivamente se sarà in maggioranza o in minoranza». Da queste motivazioni è partita la decisione di presentare una piattaforma alternativa. «Altri compagni - ha affermato ancora Cossutta - che pure avevano obiezioni o proposte divergenti, hanno preferito evitare la presentazione di documenti o di semplici emendamenti. Non so se questo metodo abbia contribuito alla chiarezza e all'unità del partito».

A.T.A.F. AZIENDA MUNICIPALIZZATA TRASPORTI AUTOMOBILISTICI
VIALE FORTORE - 71100 FOGGIA

Avviso di rettifica
Avviso di gara

È indetta gara per la fornitura di n. 10 autobus FIAT 480.12.21 (n. 6) e 4 porte e FIAT 580.12.21 (n. 4) al prezzo base onnicomprensivo di L. 224.000.000 e L. 219.900.000 rispettivamente oltre I.V.A. La gara verrà aggiudicata secondo i criteri di cui alla lettera a) art. 1 della Legge n. 687/84. La domanda di partecipazione alle gara dovrà pervenire nel termine di 15 giorni dalla data di inserzione sui quotidiani del presente avviso, corredata dal certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. per la dizione corrispondente all'oggetto della gara.

IL PRESIDENTE A.T.A.F. dr. Rodolfo Schiraldi

COMUNE DI POMEZIA
PROVINCIA DI ROMA

Il Comune di Pomezia intende espone, per la durata di cinque anni, appalto concorso a norma dell'art. 91 del R.D. 23/5/1924, n. 827, con diritto di privativa, a norma dell'art. 1 del R.D. 15/10/1925, n. 2578 e dell'art. 9 della legge 20/3/1941, n. 366, per l'affidamento dei servizi di **Nettezza Urbana e connessi**. Le domande di partecipazione, redatte su carta legale, vanno inoltrate al Comune di Pomezia-Ufficio Segreteria - 00040 Pomezia, entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso, anche se in precedenza è stata avanzata richiesta di partecipazione. La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione.

Pomezia, 15 novembre 1988

IL SINDACO Pietro Angellotto

COMITATO BIR ZEIT
KUFIA
Matite italiane per la Palestina
Portfolio 35/50

كوفية

Circolo Arci Riposto
«Sulla terra del mio paese resterò»
dal 26/11 al 4/12 - ore 19.30 inaugurazione Kufia edizioni numerata

Salaam i ragazzi dell'ulivo dell'Archi ragazzi organizzato del circolo Arci con il patrocinio del Comune di Riposto e Giarra (Catania) Corso Italia, 49

ALTAN / BROLLI / CREPAX / ELFO / CHIgliANO
GIACON / IGORT / MAGNUS / MANARA
MATTOTTI / MUÑOZ / PALUMBO
PAZIENZA - COMANDINI / SCANDOLA
SCOZZARI / VAURO / VINCINO / ZEVOLA

Testo di STEFANO BENNI

Edizioni
L'ALFABETO URBANO / CUEN
Informazioni 081/632728-635767

L'uomo ha proprio bisogno del pathos offerto dalla soppressione di una vita?

ESSERE

A questa domanda essere secondo natura cerca di dare una risposta in un ampio servizio sulla corrida che verrà pubblicato nel numero 31 in edicola a novembre.

ESSERE
Con te. In edicola.

La moglie Pierina, i figli Pietro, Giuseppina e Nena, i generi Paolo, Paolo, Adele, i nipoti Francesca, Michela, Virginia, Michele, Dario, Enrico, Gilberto, Anna, Gilda annunciano la scomparsa di

ERNESTO FABBRI
(Nené)
Roma, 25 novembre 1988

La segreteria nazionale della UIL-Filic con estremo dolore annuncia l'improvvisa scomparsa del segretario

ERNESTO FABBRI
per anni suo prezioso collaboratore e mentore per i più giovani sindacalisti del settore poligrafico.
Roma, 25 novembre 1988

Bruno Di Cola piange l'amico e maestro

ERNESTO FABBRI
Roma, 25 novembre 1988

La Sezione di Fossano e la Federazione del Pci di Cuneo si uniscono al cordoglio del compagno Guglielmo Pivano, consigliere comunale, e dei suoi familiari per la perdita del

PADRE
Fossano, 26 novembre 1988

È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno

WALTER CAMERLENGHI
di anni 83
Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, il genero, il fratello, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 14.30, presso la Parrocchia della Sacra Famiglia di Sestri Ponente. Genova-Sestri Ponente, 26 novembre 1988

Ricordo oggi il ventunesimo anniversario della scomparsa della compagna

SILINDIA FRONTINI
in Gardighi
Il marito la ricorda a parenti ed amici con immutato affetto. Per onorarla la memoria sottoscrive per l'Unità.

Bologna, 26 novembre 1988

Nel 6° anniversario della scomparsa, il compagno

GIOVANNI BRUGNOLA
lascia tra noi un vuoto incolmabile e pur ricco di sempre vivi insegnamenti: la moglie e i figli lo ricordano con immutato dolore, profondissimo amore e immensa stima a tutti coloro che lo conobbero. Sottraccino 300.000 lire per l'Unità.

Brindisi, 26 novembre 1988